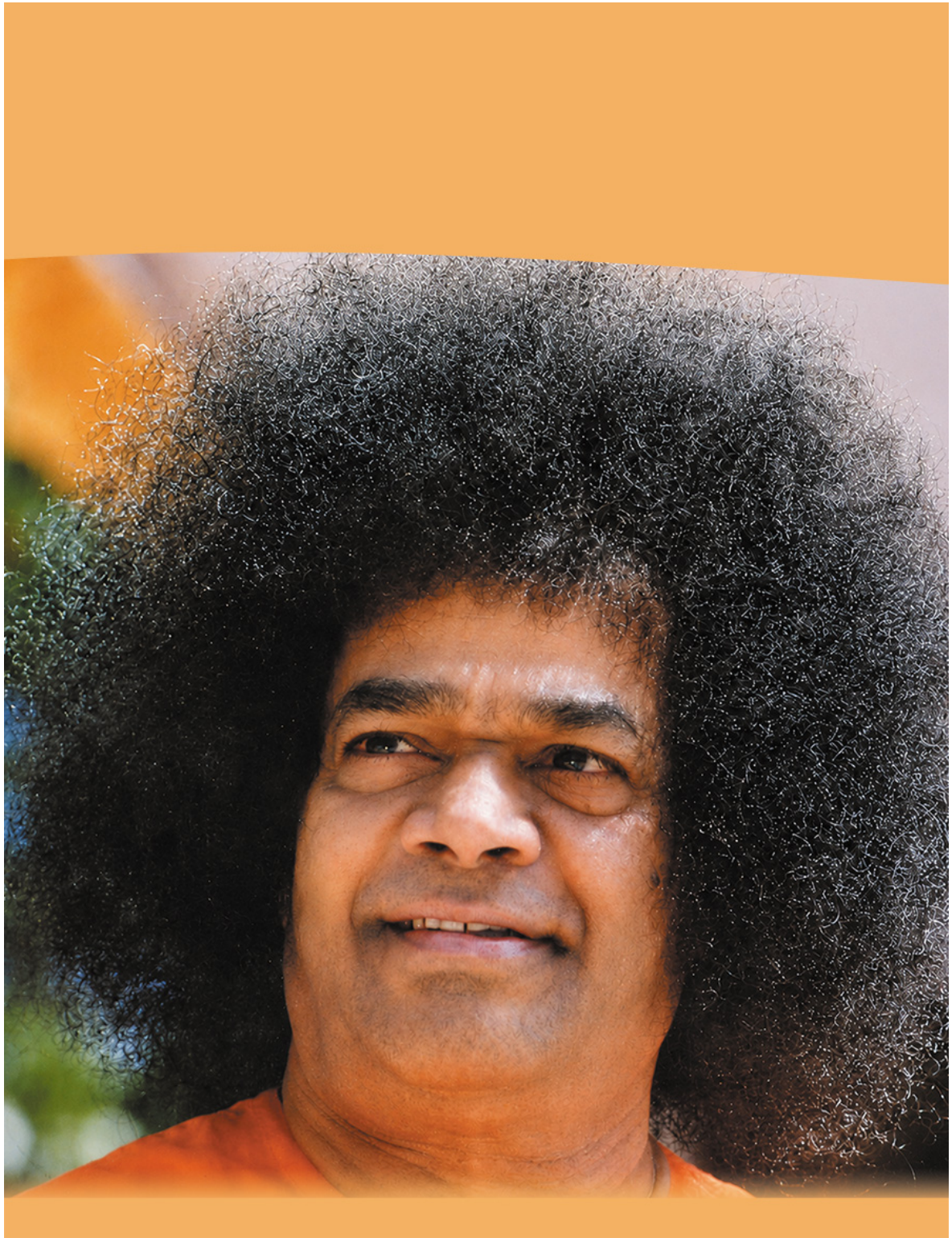
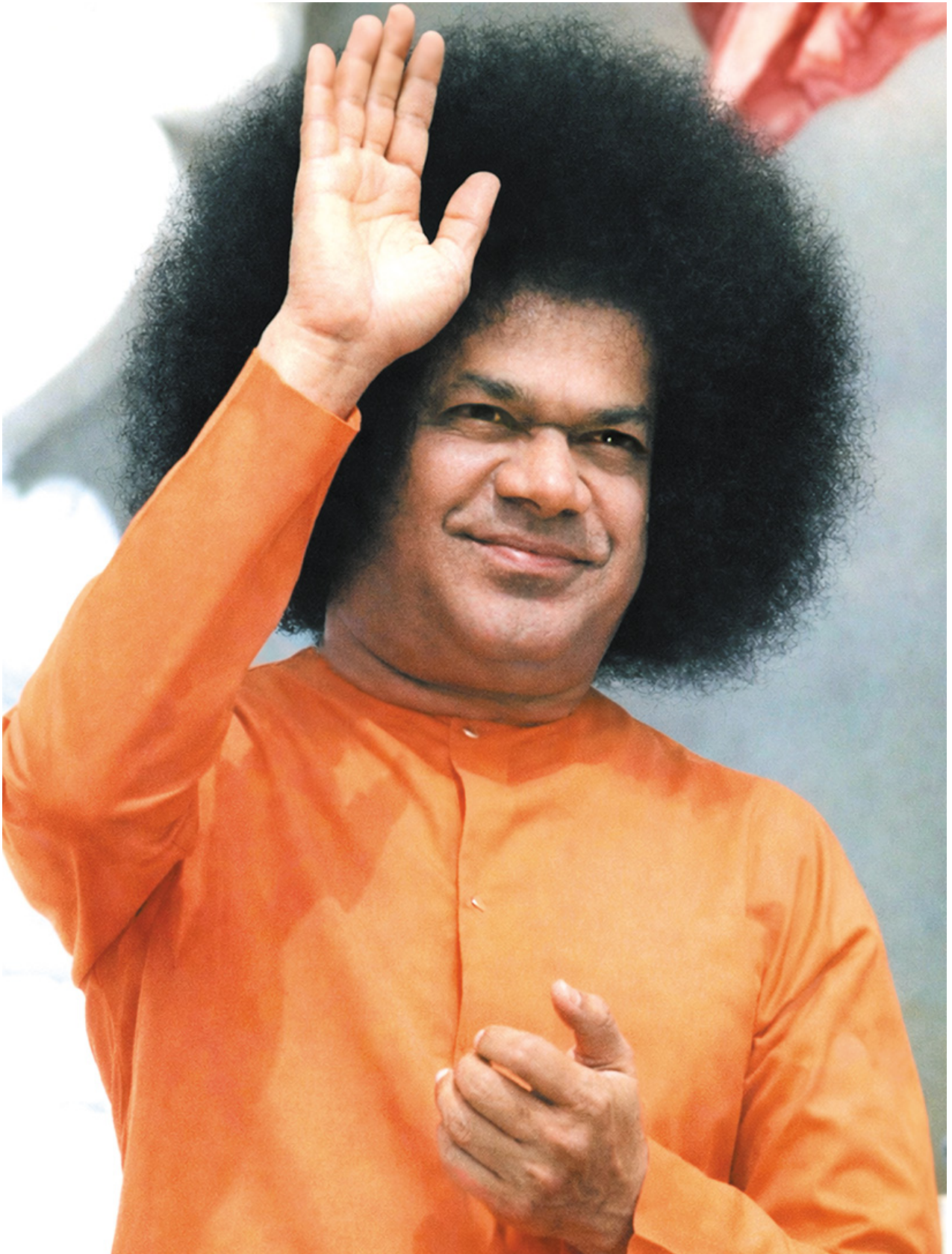




Sanathana Sarathi

AGOSTO 2026





Guru Purnima and Ashadi Ekadasi Celebrations.



Inauguration of newly designed state-of-the-art Sri Sathya Sai Mobile Hospital.



As part of this project 100 Autorickshaws were distributed to the beneficiaries.



An event that inspired millions across the nation.



Procession of Global Bal Vikas Gurus.

Contenido

Editoriale: L'educazione che risveglia il cuore

Ramakatha Rasavahini, Capitolo 7: La vittoria di Sita

Disciplina, Il segno distintivo dell'umanità, Sri Sathya Sai Baba

Il servizio arricchisce la Vita, Sri Sathya Sai Baba

Chinna Katha: Equanimità

Lettere d'amore dall'amore: L'essenza della vera educazione

Dio è onnipresente, Sri Sathya Sai Baba

Inizia presto, Sri Sathya Sai Baba

Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali: Om Sri Sai Sarvantaryamine Namah

L'uno in tutti, Sri Sathya Sai Baba

Un faro di luce e amore, Sachin Tendulkar

Dio è il vostro unico rifugio, Sri Sathya Sai Baba

Cos'è il vero amore?

Dirigere con i valori nell'era dell'IA

Saggezza guidata dalla disciplina, Hari Shankar

Riposte al quiz per bambini - Luglio 2026

Dalla pressione scolastica alla pace interiore, Arpita Kumari Panigrahy

Avatara vaibhavam

Nostalgia del vecchio mandir

Prasanthi Samachar

Divine Love, Agenda 2027

Calendari multicolori 2027

EDITORIALE

L'EDUCAZIONE CHE RISVEGLIA IL CUORE

Ci sono momenti in cui la vita ci pone silenziosamente una domanda semplice ma profonda: sto semplicemente accumulando più conoscenza, o sto diventando una persona migliore? Forse non ci soffermiamo spesso a porci questa domanda, ma di tanto in tanto un'esperienza, una persona o qualche pagina di riflessione ci riportano delicatamente a questa riflessione.

Mentre sfogliamo questo numero di Sanathana Sarathi, quella domanda sembra riaffiorare più e più volte in modi diversi. Bhagavan ci ricorda che l'educazione non si esaurisce nella sola acquisizione di informazioni. Il suo vero scopo è quello di ampliare il cuore, affinare i nostri pensieri, disciplinare i nostri sensi e risvegliare in noi il desiderio di vivere per qualcosa di più grande di noi stessi. L'apprendimento trova la sua pienezza solo quando inizia a trasformare chi apprende.

Forse è per questo che la disciplina occupa un posto così centrale in queste pagine. Spesso associamo la disciplina alle regole e al controllo. Bhagawan ci invita a considerarla in modo diverso – non come un fardello imposto dall'esterno, ma come una forza interiore che ci aiuta a rimanere saldi tra le mutevoli circostanze della vita. Quando si unisce al dovere e alla devozione, la disciplina diventa la forza silenziosa che plasma il carattere e dà direzione alle nostre aspirazioni.

Lo stesso filo conduttore si snoda attraverso le storie, le riflessioni e le esperienze personali che seguono. L'equanimità del re Janaka, l'enfasi sulla purezza in ogni offerta fatta al Signore, i ricordi sinceri dei devoti, i ricordi ispiratori condivisi da coloro che sono stati benedetti dalla guida di Bhagawan e la silenziosa trasformazione che si riflette nelle vite degli studenti e dei devoti puntano tutti verso un'unica verità duratura. La crescita spirituale è raramente spettacolare. Più spesso, si dispiega attraverso piccoli passi sinceri compiuti con costanza, finché non trasformano gradualmente il nostro modo di pensare, di reagire e di vivere. Come ci ricorda questo numero attraverso i suoi vari contributi – che si tratti di discorsi, storie, ricordi o riflessioni personali – la vera misura dell'educazione non è ciò che sappiamo, ma ciò che diventiamo.

In queste pagine traspare un altro messaggio rassicurante. Nessuno di noi è tenuto a raggiungere la perfezione dall'oggi al domani. Ogni sforzo sincero per coltivare la purezza nel pensiero, la costanza nell'azione, l'amore nelle relazioni e la fede nel Divino diventa parte del nostro viaggio interiore. Quando perseveriamo con umiltà, anche i momenti ordinari della vita quotidiana diventano opportunità di crescita spirituale. Il percorso può essere graduale, ma è sempre illuminato dalla guida e dalla grazia infallibili di Bhagawan.

Nel chiudere questo numero, forse potremmo fermarci un attimo a chiederci: quale lezione Bhagawan mi invita a mettere in pratica oggi? Se queste pagine ispirano anche solo un piccolo passo verso una maggiore purezza, fermezza, amore o altruismo, hanno già adempiuto a uno scopo sacro. È infatti attraverso queste trasformazioni silenziose e sincere che gli insegnamenti di Bhagawan cessano di essere parole che ammiriamo e diventano la vita che viviamo.

– La redazione

Ramakatha Rasavahini – Capitolo 7

LA VITTORIA DI SITA*

Il saggio Viswamitra continuò...

Alla fine, da quell'Oceano di Latte sorse l'Amritam (Nettare). Chi avrebbe bevuto l'Amritam? Scoppiò un enorme conflitto tra i figli di Diti e quelli di Aditi. Nella terribile battaglia che ne seguì, i figli di Aditi cominciarono a sterminare i figli di Diti. La battaglia minacciava di trasformarsi in una guerra di sterminio. La terra tremava sotto i colpi e i contrattacchi delle armi in quella battaglia. Paura e ansia stendevano le loro nuvole scure sul mondo.

Improvvisamente, Vishnu apparve davanti alle parti in conflitto sotto le sembianze di una fanciulla dal fascino incantevole, che conquistò i cuori di tutti e distolse le loro menti dal combattimento in cui si erano lanciati! Incantò tutti e, durante la sua apparizione, il prezioso Amritam scomparve!

I figli di Diti erano tutti morti. Il dolore della madre era inconsolabile. Kasyapa non riuscì a riportarla alla normalità. I suoi tentativi di insegnarle la fugacità delle cose non riuscirono a convincerla. Lei piangeva a voce alta e si lamentava in modo straziante, come se fosse giunta la fine del mondo.

Alla fine Diti si riprese. Si avvicinò a Kasyapa e, reprimendo la sua agonia nel profondo della mente, disse: «Signore! È giusto questo? Entrambe abbiamo avuto figli da te. Ora sono rimasta senza figli. È giusto questo, devo soffrire così per l'eternità? Non è rimasto in vita nemmeno uno dei miei figli. Piuttosto che avere molti figli dalla vita breve, uno solo che viva a lungo è la cosa più desiderabile, non è vero?» Mentre piangeva ad alta voce in questo modo, Kasyapa la consolò e le disse di intraprendere il Tapas (la disciplina delle austerità per propiziare gli dei) affinché potesse avere un figlio che visse a lungo. Le consigliò di abbandonare il suo dolore, che non avrebbe mai potuto soddisfare il suo desiderio.

Incoraggiata da lui e in cerca delle sue benedizioni, se ne andò immediatamente e iniziò il Tapas, con l'obiettivo dichiarato di ottenere dagli dei il dono di un figlio che fosse in grado di sconfiggere lo stesso Indra, il Signore degli dei! Kasyapa le disse: «Il Tapas non è una disciplina facile. Bisogna rimanere puri fino alla fine. Bisogna osservare i voti e i digiuni senza la minima trasgressione. Solo allora gli dei saranno soddisfatti e concederanno la benedizione».

Diti raggiunse la regione conosciuta come Kusaplava e si dedicò a un rigoroso ascetismo. Consapevole della sua determinazione, Indra decise di metterla alla prova e le si presentò sotto le spoglie della sua ancella. La preghiera di Diti fu esaudita. Rimase incinta per Grazia Divina. Passarono i giorni, trascorsero i mesi, e Indra era al suo fianco, nei panni di un'ancella! Un giorno, nelle ore più calde di mezzogiorno, sopraffatta dal sonno, giaceva sul letto con i capelli sciolti e la testa appoggiata dove solitamente si posavano i piedi. Ciò era contrario alle rigide regole della purezza cerimoniale, che lei doveva osservare con tenacia. Così, Indra colse l'occasione. Notò che la sua postura era eretica e contraria alle prescrizioni dei Sāstra. Così la punì frammentando il feto nel suo grembo. I frammenti cominciarono a piangere all'interno del grembo per le loro membra e parti che si erano staccate. L'assistente, Indra, parlò loro dolcemente: «Marudah», «Non piangete!» Diti ebbe terribili emorragie, lamentò il proprio destino e pianse in modo straziante.

Indra si presentò davanti a lei con le mani giunte e la supplicò: «Madre, perdonami. Hai agito contrariamente alle regole della purezza cerimoniale e così hai infranto il voto. I tuoi capelli erano

sciolti e disordinati, e la tua testa era sul letto dove normalmente si tengono i piedi. Quando hai dormito in quel modo, il tuo Tapas è stato contaminato. Quando il nemico, che attende un'occasione per vanificare la tua fortuna, ottiene un'opportunità del genere, resterà forse in silenzio? Io sono Indra, venuto in questa forma. Hai pregato per un figlio che mi uccidesse, non è vero? Il feto nel grembo materno doveva distruggermi e così ho colto quell'occasione per sventare il mio nemico. E non l'ho distrutto con tattiche riprovevoli. Sai bene che la rigorosa osservanza del voto era essenziale per il successo del tuo piano. Dovevi assicurarti di non violare il codice. Il feto è stato tagliato in sette frammenti e io ho pronunciato su di essi la parola «Marudah». Così nasceranno come i sette divini Marudgana (dei del vento); ti concedo questa benedizione», disse Indra e tornò in cielo.

Rama! Questo è il luogo in cui Indra e Diti ebbero questo dialogo e raggiunsero questo compromesso. Qui, Ikshvaku ebbe un figlio da Alamba Devi, che fu chiamato Visala. Questo regno prende il nome di Visala in suo onore. Visala generò Hemachandra, il potente. Questi generò Suchandra, il quale ebbe un figlio, Doomraswa, il cui figlio si chiamava Srnjaya. Il figlio di Srnjaya era Sahadeva.

Sahadeva era molto ricco e prospero. Era un solido pilastro di moralità e rettitudine. Fu un valoroso sovrano del regno per un periodo molto lungo. Da suo figlio Somadatta nacque Kakustha. Sumathi era il figlio di quell'eroico monarca. Anche lui era un sovrano molto retto e virtuoso; in purezza e santità era pari agli dei. Rama! Oggi entreremo nella città di Visala e pernosteremo lì. Domani raggiungeremo la città dell'imperatore Janaka».

Quando udirono queste parole, tutti si rallegrarono. La notizia dell'arrivo di Viswamitra fu comunicata a Sumathi tramite messaggeri ed egli si precipitò incontro al Saggio, con un seguito di cortigiani, ministri, studiosi e sacerdoti, pregandolo di entrare nella città e di santificare il palazzo reale con la sua presenza.

(Continua...)

**Continua dal numero di luglio 2026*

AVATAR VANI

DISCIPLINA

Il segno distintivo dell'umanità

Incarnazioni dell'Amore Divino!

La semplice conoscenza libresca non costituisce educazione. Né significa la capacità di destreggiarsi con le parole. Educazione significa ampliare il cuore. Implica lo sviluppo del controllo sui sensi. Dovrebbe spingere a cercare di promuovere il bene del mondo. Dovrebbe servire a instillare tutte le buone qualità nello studente. Un'educazione priva di tali qualità è priva di valore.

Parlare troppo fa sì che gli studenti perdano l'autocontrollo e non riescano ad acquisire buone qualità. In questo modo si perde persino la capacità di distinguere tra ciò che è transitorio e ciò che è permanente. Non si sa come comportarsi con gli anziani e gli estranei.

La raffinatezza dovrebbe seguire l'istruzione

Solo la combinazione di istruzione e raffinatezza spirituale può far emergere tutte le nobili qualità di un essere umano.

Samskara significa liberarsi di tutte le cattive qualità, delle cattive abitudini e dei pensieri negativi, e sviluppare buone qualità, pensieri positivi e azioni virtuose. Dovreste puntare alla bontà e non alla grandezza. Potete mostrare rispetto verso i grandi, ma dovete venerare e amare con tutto il cuore i buoni. I buoni sono adorati e amati ovunque vadano. Ai grandi si può mostrare deferenza. Non preoccupatevi della grandezza. Coltivate l'amore. Diventate l'incarnazione stessa dell'amore. Allora potrete condividere quell'amore con tutti.

Studenti! Che vi piaccia o no, dovete osservare la disciplina. Col tempo diventerà un'abitudine virtuosa. All'inizio a un bambino non piace il cibo cotto. Ma man mano che viene nutrito, il bambino si abitua al cibo e addirittura lo apprezza. Allo stesso modo, con la pratica regolare, vi abituerete a una vita di disciplina e ne trarrete persino piacere. È attraverso la pratica regolare che raggiungerete la tranquillità.

Continuiamo a parlare di disciplina. Limitarsi a parlare di disciplina senza avere la forza e la fede necessarie per accettarla non servirà a nulla. Alla disciplina e al dovere dovremmo aggiungere anche la devozione. Solo quando queste tre «D» – Disciplina, Devozione e Dovere – saranno unite e saldamente radicate nel vostro cuore, il vostro cuore potrà trasformarsi in un cuore sacro. Oggi, purtroppo, anche le persone che affermano di essere, e si vantano di essere, altamente istruite, appaiono come dei deboli nella vita pratica. Queste persone non comprendono il valore della vera istruzione.

Il percorso della vita presenta sia alti che bassi

La disciplina vi allena a sopportare le delusioni; capirete che il percorso della vita presenta sia alti che bassi, che ogni rosa ha le sue spine. Oggi la gente vuole rose senza spine; la vita deve essere un'unica saga di piaceri sensuali, una passeggiata in ogni momento. Quando ciò non accade, vi ribellate e iniziate a incolpare gli altri. Se ognuno si preoccupa solo dei propri piaceri, come può progredire la società? Come possono sopravvivere i deboli? «Mio, non tuo»: questo senso di avidità è la radice di ogni male. Questa distinzione viene applicata persino a Dio! – Il mio Dio, non il tuo! Il tuo Dio, non il mio.

Dovete dimostrarvi ottimi esempi del sistema educativo che l'India deve adottare per il proprio progresso e per quello dell'umanità. La devozione deve essere messa alla prova nel crogiolo della disciplina. Deve essere orientata secondo i canoni del dovere. Dharmaraja, il maggiore dei Pandava, era l'incarnazione stessa della devozione al Signore Krishna. Aveva al suo fianco, da una parte, il dovere nella figura di Arjuna e, dall'altra, la disciplina nella figura di Bhima. Così, riuscì a sconfiggere i suoi nemici e a incoronarsi imperatore.

Il ruolo dei genitori

Molti genitori viziano i propri figli quando questi tornano a casa per le vacanze. Qualunque disciplina gli studenti abbiano coltivato a scuola o all'università viene minata a casa. Molti genitori tendono a coccolare i propri figli e a viziarli, proprio come fece Dhritarashtra. I genitori possono lodare ciò che c'è di buono nei propri figli, ma non dovrebbero esitare a rimproverarli quando smarriscono la retta via. È proprio a causa dell'eccessiva indulgenza mostrata dai genitori che molti studenti vengono vizati. I genitori di questo tipo, che minano i semi della devozione nei propri figli, sono le versioni moderne di Hiranyakasipu.

I genitori dovrebbero assicurarsi che i figli siano mantenuti sulla retta via in ogni momento. Gli studenti, dal canto loro, dovrebbero chiarire ai propri genitori che non rinunceranno in nessun caso alle cose positive che hanno assimilato nel loro istituto scolastico. Quando i ragazzi recitano a casa una preghiera, prima di consumare il pasto, come fanno nel loro convitto, a volte vengono derisi per aver osservato tale pratica. I ragazzi dovrebbero avere il coraggio di dire ai propri genitori che la preghiera viene recitata come espressione di gratitudine verso il Divino, che è colui che provvede a tutte le cose. Non dovrete rinunciare a questa pratica se non riuscite a persuadere i vostri genitori ad accettarla. Gli studenti dovrebbero diventare persone esemplari. Siate rispettosi nei confronti dei vostri genitori, ma non esitate a dire loro ciò che ritenete giusto con tutta umiltà e riverenza.

La disciplina è il segno distintivo di una vita intelligente

L'uomo è fondamentalmente amore, pace, gioia e verità. Egli è l'incarnazione di tutto ciò, vale a dire della Divinità. Dovrebbe comportarsi solo in accordo con i suoi tratti fondamentali; ma su di essi sovrappone i tratti falsi dell'«io» e del «mio», e offusca la propria personalità. Il bhajan (canto corale di inni devozionali) e il namasmarana (ricordo del Nome di Dio) sono ottimi processi purificatori. Solo che la mente deve soffermarsi sulla dolcezza di ciascun nome e, di conseguenza, diventare essa stessa dolce. Devono essere praticati come disciplina regolare, con la consapevolezza che produrranno buoni risultati. Non dovrebbero degenerare in semplici attività meccaniche e di routine all'interno di un'agenda fitta di impegni.

La disciplina è il segno distintivo di una vita intelligente. I genitori non dovrebbero permettere che i figli sfuggano al loro controllo e vaghino senza una «bussola» o un «ancora». Molti genitori nutrono e coccolano i propri figli, per poi, in nome della libertà, lasciarli liberi di cercarsi amici e piaceri per conto proprio. Li portano al cinema senza curarsi dell'impressione che ciò possa lasciare sulle loro menti delicate. Ospitano gli amici dei propri figli, ma non si informano sulle loro origini o abitudini. Incoraggiano persino i propri figli a fumare e a bere, senza rendersi conto che un giorno dovranno pentirsi di ciò che hanno fatto. Con le loro azioni dichiarano così di essere nemici della propria prole!

Una disciplina ferrea è essenziale

Non identificatevi con il corpo (Deha), non pensate di essere il Deha separatamente dal Dehi ("io"). Questa deve essere la vostra

Diksha (determinazione). E la Diksha deve esprimersi nella pratica concreta, come Nishta e Shikshana. Nishta significa disciplina, controllo; Shikshana significa addestramento dei sensi, delle emozioni, ecc. Il Deha non è che uno strumento per realizzare il Dehi. Lo Yoga viene spiegato come *Yoga Chitta Vritti Nirodha* (lo Yoga è il controllo delle modificazioni mentali). Significa anche l'unione che è possibile quando le agitazioni mentali vengono frenate e si raggiunge l'equanimità. Ogni capitolo della Gita è chiamato Yoga, per sottolineare questo aspetto dell'insegnamento.

Per attraversare in sicurezza il fiume del «continuum nascita-morte» è essenziale il ponte chiamato Nishta, ovvero una disciplina incrollabile. Deve essere un ponte robusto e sicuro. Altrimenti, cadrete nelle acque impetuose e verrete trascinati nel mare infestato dagli squali, dalla lussuria e dalla rabbia. Osservate come grandi devoti come Prahlada non abbiano allentato la loro presa sul Signore, nonostante le gravi avversità. Prahlada non ha mai smesso di ripetere il Nome del Signore, sebbene fosse torturato e tormentato. Bisogna avere quella determinazione e quella fede. Proprio come le nuvole non possono alterare la natura del cielo azzurro, così i dolori e le calamità non possono alterare la natura beata dell'Atma. Il vostro dovere è quello di continuare a lottare, a partire da questo preciso istante. Non vacillate né rimandate. Chi sa quando la morte busserà alla porta? Forse busserà proprio questa notte, proprio in questo istante! Pertanto, non indugiate. Non rimandate a domani la cena di oggi. Nutrite lo spirito con la stessa scrupolosità con cui ora nutrite il corpo.

Venite giudicati in base alla vostra disciplina spirituale; non in base al numero di templi in cui siete entrati o alla quantità e al costo delle offerte che avete fatto in quei santuari. Non calcolate il tempo che avete trascorso nella contemplazione del Nome del Signore ed esultate, ma calcolate il tempo che avete sprecato, lontano da quel contatto, e pentitevi. Tenete sempre quel Nome nei vostri pensieri e potrete affrontare qualsiasi calamità. Ricordate come Sita affrontò le provocazioni, gli insulti e le torture degli aggressori a Lanka; cosa le diede quella forza mentale? Fu il Rama-Namam e nient'altro. Kama e Krodha non possono coesistere con il Rama-dhyanam (meditazione su Rama).

La disciplina è essenziale per il successo di ogni impresa dell'uomo, in qualunque campo, sia esso economico, sociale, educativo o semplicemente materiale e mondano. È ancora più essenziale per il successo nello sforzo spirituale. La disciplina della concentrazione, ad esempio, è indispensabile anche per atti comuni come camminare, parlare, scrivere o leggere.

Il progresso spirituale e la beatitudine dipendono da uno sforzo disciplinato. Possono derivare solo da un lavoro duro e faticoso, non da percorsi piacevoli e facili. La vita diventa degna di essere vissuta solo quando si hanno abitudini disciplinate, concentrazione della mente, rinuncia ai piaceri sensuali e fede nell'Atma (il Sé).

La disciplina e la concentrazione sono come gli argini che controllano e incanalano le acque in piena di un fiume in canali innocui e fecondi. Siete impegnati nella Sadhana e nella ricerca del Sé e, in questo grande compito, queste due cose vi saranno di grande aiuto. Nessuno che ignori il Sentiero può raggiungere la Meta; nessuno che non sia consapevole della Meta può scegliere il Sentiero e percorrerlo. Dovete avere una concezione corretta del Sentiero, così come della sua Destinazione, prima di decidere di intraprendere il Viaggio.

L'uomo riempie le sue giornate di lavoro incessante; è immerso in un'ansia e una preoccupazione perpetue. Indaffarato oltre ogni dire, senza tempo per fermarsi e contemplare in silenzio l'opera di Dio, è tormentato da strani e inspiegabili timori; corre alla rinfusa dietro a comfort vuoti; è accecato dall'odio e dall'avidità. Intrappolato in questa fatica e in questo tumulto, l'uomo ha perso la consapevolezza dell'unica ancora che lo salverà dal tornado, ovvero la disciplina dei capricci della mente.

Tale disciplina deve essere appresa e praticata il più presto possibile nella vita; non va rimandata alla vecchiaia, quando le capacità fisiche di cui l'uomo è dotato si sono logorate e indebolite. Sono in molti a cercare di allontanare i propri figli dagli uomini santi e dai libri sacri, poiché temono che possano sviluppare un interesse per queste discipline troppo presto nella vita; ma in questa materia non esiste un «troppo presto»: è sempre «troppo tardi», qualunque sia il momento in cui si inizia. Chi può sapere, infatti, quando la durata della vita giungerà al termine?

– **Brani tratti dai Discorsi di Bhagavan.**

IL SERVIZIO ARRICCHISCE LA VITA

Quando l'azione giusta è unita alla Jnana, essa è vero servizio. Sentire di dover essere l'unico a godere dei risultati delle proprie azioni è un segno di egoismo.

Rivolgendosi ai membri del Seva Dal, Bhagawan ha detto: «Il Seva Dal dovrebbe superare il senso del “mio” e del “tuo”. Quando intraprendono attività di servizio, dovrebbero considerarlo un privilegio servire gli altri e vederlo come una forma di adorazione del Divino. Dovrebbero considerare il servizio

alla società come il mezzo per trovare la realizzazione nella vita. Dovrebbero affrontare qualsiasi problema possa sorgere con fede e coraggio e portare avanti le loro attività di servizio senza clamore, in uno spirito di umiltà e dedizione.

Approfondendo l'unicità della SSSSO, Swami disse: Nell'Organizzazione Sai non c'è spazio per distinzioni di razza, religione, casta, classe o comunità. Tutti dovrebbero considerarsi figli di un unico Dio. Quando saranno uniti da questo senso di fratellanza divina, agiranno con amore verso tutti. Nel mondo esistono molte organizzazioni di servizio. L'unicità della Sri Sathya Sai Seva Organisation consiste nel fatto che essa considera il Seva come una forma di servizio alla Divinità presente in ogni essere. La beatitudine che deriva da tale servizio è incomparabile. Nella nostra Organizzazione, deve esserci un costante impegno a coltivare l'amore che trascende le distinzioni di casta, credo, razza e classe. Questo senso di uguaglianza è la sua caratteristica distintiva. Non è sufficiente limitarsi a impartire insegnamenti materiali, morali e spirituali. È indispensabile porre l'accento sull'Atma (il Sé Divino) e sulla consapevolezza dell'Unità dell'Atma.

Approfondendo il concetto di servizio disinteressato, Bhagawan disse: «Dovete riconoscere che la vita è destinata al servizio disinteressato e non va vissuta per scopi egoistici. Solo attraverso tale servizio si può sperimentare l'unità dell'umanità. Il servizio disinteressato è l'ancora di salvezza del Karma Yoga (dedizione divina attraverso l'azione). La base dello Yoga è la disciplina della mente e del corpo attraverso il servizio disinteressato. La società onora solo coloro che la servono. Queste persone ottengono la Grazia di Dio. Ogni individuo deve rendersi conto dell'importanza del servizio disinteressato. Lo spirito di servizio dovrebbe essere accompagnato dalla disponibilità al sacrificio. Solo allora può essere definito servizio disinteressato, libero da ogni traccia di interesse personale. Tale servizio dà sapore alla vita. Per quanto eminente possa essere una persona, deve rendersi conto che lo scopo principale della vita è rendere un servizio devoto ai propri simili. Si dovrebbe essere pronti a servire gli altri piuttosto che scegliere di essere serviti da loro. Inoltre, non c'è nulla di meritorio nel servire coloro che sono al di sopra di noi. Innanzitutto, essi possono disporre dei servizi di assistenti. Prestare servizio a coloro che si trovano nella nostra stessa posizione non è lodevole. Il servizio dovrebbe essere prestato a coloro che stanno peggio di noi e che sono trascurati dal mondo.

– Estratti dai Discorsi di Bhagawan.

CHINNA KATHA

EQUANIMITÀ

Il grande Rishi Suka stava un giorno insegnando diversi precetti ai suoi discepoli in una foresta piuttosto vicina a Mithilapura. Janaka venne a saperlo e desiderò diventare un discepolo di Suka per ascoltare i suoi insegnamenti. Janaka chiese a Suka di essere accettato tra i numerosi discepoli e di poter frequentare le lezioni. Un giorno, quando Janaka non arrivò in orario, Suka non iniziò la lezione e attese fino al suo arrivo. Quando il saggio disse agli altri discepoli di attendere l'arrivo di Janaka, essi mormorarono tra loro, dicendosi che si erano uniti a quel grande saggio credendo che egli non attribuisse alcuna importanza particolare ai re e alle altre persone potenti.

Non appena Suka vide tanta invidia e gelosia tra i suoi discepoli, decise di dare loro una lezione. Al momento opportuno, fece credere a tutti i discepoli che l'intera città di Mithilapura fosse in fiamme. Essi corsero in città per salvare ciò che potevano. Ma il re Janaka non vacillò né si mosse dal suo posto. Janaka sorrideva soltanto, pensando che la volontà di Dio si sarebbe compiuta e che nessuno potesse cambiarla. Gli allievi invidiosi che erano corsi in città scoprirono che non c'erano affatto fiamme e che si trattava solo di un'illusione. Tornarono indietro e riferirono l'accaduto a Suka. Espressero stupore per la mente salda di Janaka. Suka guardò i discepoli invidiosi e disse loro: **«È meglio avere un solo allievo dotato di equanimità piuttosto che molti privi di stabilità mentale».**

LETTERE D' AMORE DALL' AMORE

L'ESSENZA DELLA VERA EDUCAZIONE

31-1-76

Cari figli,

Ricevete le Mie benedizioni. Sebbene Vi abbia lasciato e Mi sia allontanato fisicamente, per coloro che hanno riconosciuto e compreso la Verità del Mio Essere, Io sono sempre in loro, con loro e intorno a loro nella Mia forma d'amore. La loro stessa esperienza ne è la prova.

Ho riposto e fissato tutte le Mie speranze su di voi. Spero che realizziate tutte le Mie aspirazioni, e per questo vi benedico. Non vorrei mai che intraprendeste studi insignificanti e privi di valore solo per ottenere semplici lodi. La Mia speranza e il Mio desiderio è che voi , intraprendiate quell'educazione che è la Verità stessa, affinché possiate assicurarvi e sperimentare la pace eterna, mostrando così al mondo un ideale fuori dal comune. In questo mondo ci sono centinaia di migliaia di college che impartiscono istruzione. Perché allora dovrei dedicare un enorme sforzo alla fondazione di college?

Uno dei motivi per cui vi ho portato qui, con il pretesto di impartirvi un'istruzione mondana, è che i vostri genitori e voi stessi nutrite un particolare fascino per questo tipo di istruzione. D'altra parte, è il Sai Sankalpa quello di riempire i vostri cuori e le vostre menti con l'istruzione adhyatmica, che in realtà costituisce la base degli studi mondani.

Insieme all'educazione spirituale, anche l'educazione Arthi, l'educazione Artharthi e l'educazione Jijnasa (Atmic) sono assolutamente e vitalmente necessarie. Il Jnana è costituito da queste tre cose. Il Jnana è l'essenza stessa dell'educazione. La Jijnasa è il succo di un frutto, l'Artharthi è la polpa, mentre l'Arthi è la buccia del frutto. Non può esserci frutto senza buccia, polpa e succo. Non è forse così?

Quindi, si dovrebbe desiderare di assaporare la dolcezza del frutto con la buccia, la polpa e il succo. Se diventerete frutti così succosi (Rasa Swarupa) costituiti da queste tre entità, Sai ne accetterà il succo e lo mostrerà al mondo intero.

Se tra questi 160 frutti, almeno alcuni dovessero diventare tali, sarà possibile tenere il mondo intero nelle proprie mani. Dovreste diventare l'offerta stessa (Naivedya) a Swami. Dovreste diventare un tutt'uno con Swami. Dovreste stare al fianco di Swami come Suoi compagni, come la Sua ombra. Ho bisogno di persone così. Esse sono l'incarnazione stessa del Mio Amore. «Loro sono Me», «Io sono loro». Dovreste diventare tali da nutrire il mondo dal punto di vista del corpo, della mente e dello

12

spirito. Dovreste comportarvi in armonia con gli ideali e le aspirazioni di Swami. Solo allora avrete portato conforto e felicità ai vostri genitori, al mondo e a Sai.

Bangarulu, almeno a partire da oggi, diventate l'incarnazione pura, pulita e immacolata dell'amore, prendendo come metro di misura il desiderio di Swami. Visualizzate il Lokesha (il Signore) in questa insignificante istruzione mondana – la Loka Vidya (l'istruzione mondana); visualizzate la Coscienza Divina in questa insignificante istruzione mondana. Sperimentate e godete dello Swarupa Sat-Chit-Ananda (Essere-Coscienza-Beatitudine).

Immergetevi nel Sat-Chit-Ananda e raggiungete Sai. Rendetevi conto che l'essenza di ogni istruzione è proprio questa e proseguite i vostri studi. Dovete anche attenervi a un codice di disciplina. Sai vi proteggerà, vi sosterrà, vi accarezzerà, vi incoraggerà, vi consolerà e vi amerà.

Il vostro Hridaya Sai.

– **Fonte: Prema Dhaara Vol. 1**

DIO È ONNIPRESENTE

Dio è molto più vicino a te di tua madre

e ti è più caro di tuo padre.

Non puoi permetterti di dimenticare un Dio simile.

Tieni a mente questo buon consiglio.

(Poesia in telugu)

Tuttavia, gli uomini, nella loro ignoranza, si chiedono: «Se Dio è onnipresente e onnipervadente, perché non è visibile a noi?» Quando il sole splende, le nuvole, causate dal calore del sole, ne nascondono i raggi. Quando il sole non è visibile a causa delle nuvole, puoi forse dire che il sole non esiste? Allo stesso modo, le nuvole dei dubbi e dell'illusione, che sorgono nell'uomo a causa della sua presunzione e ignoranza, gli nascondono il Divino. Quando soffia un vento forte, le nuvole si dissipano e il sole diventa visibile. Analogamente, quando soffiano i venti dell'amore e della fede, le nuvole del dubbio e dell'egoismo si disperdono e Dio si rivela. Pertanto, sebbene Dio sia onnipresente, la mancanza di fede dell'uomo e la sua presunzione gli impediscono di vedere Dio.

– Sri Sathya Sai

INIZIA PRESTO

L'infanzia dell'uomo è come una tenera foglia di banano. A questa età, questa «foglia di banano» è molto pura, attraente e vivace. Questa «foglia», che racchiude le delizie dei cinque sensi, dovrebbe essere offerta a Dio. Ma a causa dell'influenza dell'Era di Kali, l'uomo sta offrendo questi cinque tipi di delizie ai sei demoni: Kama, Krodha, Lobha, Moha, Mada e Matsarya (lussuria, ira, avidità,

attaccamento, orgoglio e gelosia). Dopo che i demoni hanno divorato le delizie, rovinando così la foglia, l'uomo offre a Dio, in età avanzata, il cibo profanato che ne rimane. Se l'uomo non riesce a riconoscere l'unicità dell'essere umano, a che serve nascere come essere umano? Avendo ottenuto una nascita umana così sacra, l'uomo dovrebbe rivolgere i propri sensi verso Dio fin dalla più tenera età. Solo allora potrà ricordarsi di Lui durante i suoi ultimi istanti.

Chi entra nell'esercito non può assumere posizioni di combattimento fin dall'inizio. Ha bisogno di esercitarsi. Se vuole combattere, non gli si può dare un'arma nel momento stesso in cui si arruola. Dovrebbe esercitarsi a marciare e a usare correttamente l'arma fin dal giorno dell'arruolamento. Quando si esercita regolarmente, può raggiungere la perfezione ed essere in grado di combattere in tempo di guerra.

La pratica è essenziale per ogni attività della vita: camminare, parlare, leggere, scrivere e mangiare. L'uomo deve esercitarsi in ciò che dovrà sperimentare verso la fine della sua vita. Solo attraverso una pratica costante potrà pensare al Signore alla fine.

Quando svanisce l'identificazione del Sé con il corpo, le azioni che potrebbero sembrare compiute per il proprio piacere personale possono trasformarsi in atti di dedizione al Divino. Quando le azioni vengono compiute con questo spirito altruistico, si può provare un senso di liberazione e godere di una beatitudine che supera ogni comprensione. Il controllo sui sensi è quindi la prima fase della Realizzazione del Sé. Questa Sadhana deve essere intrapresa sin dai primi anni di vita. È il fondamento di una vita devota. Non si dovrebbe aspettare la vecchiaia per intraprendere questo esercizio vitale. Quando la morte bussa alla porta, potrebbe non esserci più tempo per pensare a Dio. Iniziate il viaggio verso Dio fin da ora. Siamo noi a creare le catene che ci legano alla ruota della nascita e della morte. Liberatevi da esse abbandonando le tendenze malvagie.

Fonte: Sathya Sai Speaks

SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI

OM SRI SAI SARVANTARYAMINE NAMAH

Quando qualcuno Gli chiese: «Che cos'è questo potere che possiedi, grazie al quale sei in grado di leggerci come un libro?», Baba rispose: «Questo non è un potere che mi sono guadagnato; non è un potere che uso in casi specifici. Questa è la mia stessa natura. Non "entro" nella vostra mente, né "scopro" tutto ciò che vi è nascosto, né ve lo "rivelò": io sono sempre lì; sono il motore di tutte le menti. Non potete pensare, provare sentimenti o agire senza che io ne sia consapevole». Ecco perché ci legge come un libro, poiché Egli è la Volontà che muove la mano a scrivere il libro. Conosce ogni parola di ogni pagina della nostra storia. E la parola è plasmata dalla legge delle conseguenze inevitabili, talvolta modificata dalla grazia, guadagnata dal desiderio ardente di Dio. Sri Krishna disse: «Non credere di essere tu l'artefice, di dover sopportare il fardello! Se ti convinchi che sono io l'artefice, sarò io a sopportare il fardello». Anche Baba dice: «Perché temere quando io sono qui?» (cioè «nel nostro cuore»).

Fonte: Ghirlanda di 108 gemme preziose

L'UNO IN TUTTI

Il Paramatma è Sarvantaryami e Sarva Bhutantaratma, onnipervadente, Colui che dimora in tutti gli esseri del creato. Il Signore Krishna mostrò nella Sua stessa forma grossolana l'intera creazione. Finché non vide con i propri occhi come il Signore Krishna avesse racchiuso l'intera creazione nella Sua forma grossolana, nemmeno Arjuna riuscì a comprendere che Krishna era Sarvantaryami. Sulla base di tale prova, se i devoti continuano a praticare, anche loro potranno inevitabilmente avere la visione di Sarvantaryami in forma grossolana.

L'amore, l'amante e l'amato sono tutti e tre uno e lo stesso. Senza amore, non può esserci l'amante. Anche se ci sono sia l'amore che l'amante, senza l'amato l'amore non ha alcuna funzione. In tutti e tre, l'amore è l'ingrediente principale. Ciò che permea principalmente e uniformemente ogni cosa, quello è il Paramatma.

– Sri Sathya Sai

UN FARO DI LUCE E AMORE

(Estratti dal discorso tenuto allo Sri Sathya Sai Hill View Stadium il 19 novembre 2025 da Sri Sachin Tendulkar, insignito del premio Bharat Ratna e leggendario giocatore di cricket)

Questa è davvero un'occasione molto, molto speciale. E desidero dare il benvenuto a tutti voi qui presenti per celebrare il Centenario del nostro amato Baba.

Questo luogo ha portato tanto conforto, senso e guida a milioni di noi. Mi vengono in mente i numerosi modi in cui Baba ha contribuito alle nostre vite, rendendoci esseri umani migliori.

L'onniscienza di Baba

Ricordo di averlo incontrato per la prima volta a metà degli anni '90 a Whitefield, e da allora ho avuto la fortuna di incontrarlo in diverse occasioni. Infatti, sono venuto a Prasanthi Nilayam nel 1997, quando abbiamo disputato la partita di cricket della Sri Sathya Sai Unity Cup in questo stadio.

Mentre interagivo con Baba, mi frullavano in testa numerose domande. E Baba, essendo onnisciente, aveva risposto a tutte quelle domande senza che io gliel'avesse ponessi. Per me è stata un'esperienza incredibile. Aveva risposto a tutte, mi aveva benedetto e mi aveva indicato una direzione nella mia vita.

Durante il tempo trascorso con Baba, ho imparato tantissime cose. Baba diceva sempre: «Non giudicare le persone. Cerca di capirle. Impara ad accettarle così come sono e ad adattarti di conseguenza, perché la comprensione porta all'accettazione; l'accettazione sviluppa l'adattabilità». E quando ci adattiamo, molti conflitti si dissolvono prima ancora di prendere forma. Aiutava sempre le persone, le guariva e le incoraggiava. Era nella Sua natura donare, benedire le persone con una salute migliore e uno spazio mentale più sereno. Quando parliamo di buona salute, ci riferiamo sempre all'aspetto fisico. Ma penso che la salute mentale sia altrettanto importante.

Si capiva che la definizione di persona di successo non riguardava l'accumulo di beni, ma il donare qualcosa di significativo a chi è meno privilegiato.

La vittoria ai Mondiali del 2011

Ricordo che nel 2011, dopo aver disputato diverse Coppe del Mondo, sapevo che quella sarebbe stata la mia ultima. C'erano enormi aspettative su di noi. Le emozioni erano alle stelle. Eravamo in ritiro a Bengaluru. E ricevetti una telefonata in cui mi dicevano: «Baba ti ha mandato un libro». Mi fece sorridere. Sapevo che quella Coppa del Mondo sarebbe stata speciale per noi. Mi ha dato fiducia, forza interiore e, direi, slancio nelle gambe. Mi ha accompagnato per tutto il ritiro e quel libro è diventato il mio compagno fedele.

Sappiamo tutti cosa è successo nel 2011 nella finale contro lo Sri Lanka a Mumbai, e alla fine abbiamo sollevato l'ambito trofeo. L'intera nazione festeggiava. È stato il momento d'oro della mia carriera nel cricket. E ciò è stato possibile solo grazie alle benedizioni dei nostri sostenitori, dei nostri Guru e, soprattutto, alle benedizioni di Baba. Mi ha dato la forza interiore per scendere in campo e dare il meglio di me, per affrontare quelle sfide senza alcuna paura perché Baba era con me.

Mi considero davvero molto, molto fortunato di potermi unire a tutti voi per celebrare questa occasione così importante. È un grande onore. Siamo tutti qui riuniti per mostrare il nostro rispetto ed esprimere il nostro amore al nostro amato Baba. Prego Bhagawan affinché continui a benedirci con buona salute e felicità. Grazie mille per avermi invitato qui.

Sai Ram!

DIO È IL VOSTRO UNICO RIFUGIO

Tutte le comodità materiali serviranno a ben poco senza la pace della mente. Solo attraverso la contemplazione di Dio potete raggiungere la pace della mente e non con nessun altro mezzo. Pertanto, recitate il Nome di Dio incessantemente, senza curarvi delle difficoltà che vi si presentano. È grazie alla contemplazione del Nome di Dio che siete stati in grado di sperimentare la pace nonostante le innumerevoli difficoltà che avete affrontato. Dio è il rifugio dei poveri e degli abbandonati. È sempre con loro attraverso tutte le vicissitudini della vita. Dio è sempre al vostro fianco. Infatti, è presente nel profondo del vostro cuore. Non pensate mai che Dio sia lontano da voi in qualsiasi momento. Né gli amici né i parenti possono venire in vostro soccorso. Dio è il vostro unico rifugio. Egli vi proteggerà in ogni circostanza.

– Sri Sathya Sai

COS'È IL VERO AMORE?

Il principio dell'amore è il principio della Divinità. Accetta quell'amore che proviene da Dio. Il vero amore ha origine da Dio. L'uomo sviluppa un attaccamento verso molte persone, ma non è in grado di sperimentare il vero amore. Dio è l'incarnazione dell'amore. Dovresti sperimentare solo l'Amore Divino, non l'amore mondano.

L' Amore di Dio è inestimabile e immutabile

Il vero amore è inestimabile. Non contiene alcuna traccia di egoismo. Non cambia. È puro e immacolato. Cresce sempre e non diminuisce mai. È spontaneo. L'amore di Dio è di tale natura. L'amore umano ordinario è motivato da considerazioni egoistiche. È soggetto a cambiamenti a causa delle mutevoli circostanze e del tempo. Per le persone immerse in tale amore, è difficile comprendere o rendersi conto della grandezza dell'amore divino.

L'amore è l'essenza dell'educazione. Comprendete che l'anima interiore è la stessa, sebbene i corpi siano diversi.

Comprendere il principio dell'Unità

Le persone non comprendono il vero significato dell'amore. Il loro amore è contaminato da sentimenti fisici e mondani. Quando comprendi il principio dell'amore, tutto diventerà uno. Il Veda dice: «*Sahasra Seersha Purusha...*». Significa che tutte le teste, tutti gli occhi, tutti i piedi sono Suoi. Una volta compreso il principio dell'Unità presente in tutto, potrai vivere in sintonia con il vero spirito di fratellanza.

«*Adveshta Sarva Bhutanam, Maitra Karuna Eva Cha...*» (colui che non nutre odio verso nessuno ed è amichevole e compassionevole verso tutti...) Con questo atteggiamento, quando si considera la Divinità presente in tutti gli esseri, solo allora si può provare il vero amore. Qualunque siano le vicissitudini che si possano affrontare, qualunque siano i dolori personali e le privazioni che si possano subire, il vero amore rimarrà immutato. Il vero amore è il dolce frutto che nasce dal fiore profumato delle buone azioni. L'amore governa senza ricorrere alla spada. Unisce senza leggi.

Il vero spirito dell'amore

I giovani di oggi non riescono a comprendere il vero significato dell'amore. L'amore non può esistere se c'è un sentimento di dualità. L'Ekatma Prema (amore non duale) è il vero amore. Una relazione basata sul dare e avere non riflette il vero spirito dell'amore. Si dovrebbe continuare a dare e dare, senza aspettarsi nulla in cambio. Questo è il vero amore. Ritirarsi nei momenti di difficoltà è segno di amore egoistico. Yathartha Prema (il vero amore) regnerà sovrano solo quando rinuncerete allo Swartha (egoismo) e vi impegnerete per il Parartha (il benessere degli altri).

Quando estendi il tuo amore agli altri, puoi raggiungere lo stato di non dualità. L'amore che provi giorno dopo giorno sul piano fisico e mondano non è affatto vero amore! Il vero amore è quello che è concentrato su un'unica forma, un unico sentiero e un unico obiettivo. L'amore è sacro, dolce e non duale. È un grave errore dividere tale amore e associarlo alla molteplicità.

– *Estratti dai Discorsi di Bhagavan.*

Mantra di gestione

DIRIGERE CON I VALORI NELL'ERA DELL'IA

In occasione della celebrazione dell'MBA Day da parte della SSSIHL il 21 agosto, questo articolo vuole essere un omaggio al modello unico di formazione manageriale di Bhagawan – in cui la leadership inizia

con la padronanza di sé, il successo è guidato dai valori e il business diventa uno strumento al servizio della società.

IMMAGINATE UN GIOVANE DIRIGENTE CHE ENTRA in una sala del consiglio. Gli schermi sono pieni di dati. L'Intelligenza Artificiale genera report in pochi secondi. Con un semplice clic si prendono decisioni che valgono milioni. Eppure, nonostante tutta questa tecnologia, le organizzazioni di tutto il mondo continuano a lottare con gli stessi vecchi problemi: mancanza di fiducia, fallimenti etici, burnout, conflitti sul posto di lavoro e crisi di leadership. La domanda che si pone il mondo degli affari moderno non è più: «Come possiamo diventare più intelligenti?». La vera domanda è: «Come possiamo diventare più saggi?».

Molto prima che espressioni come «*leadership etica*», «*intelligenza emotiva*» e «*organizzazioni orientate a uno scopo*» diventassero parole d'ordine nel mondo del management, Bhagawan Sri Sathya Sai Baba insegnava un modello di leadership radicato nel carattere, nella compassione e nell'autocontrollo. La sua visione non riguardava semplicemente la gestione delle organizzazioni, ma la gestione di se stessi.

Il primo amministratore delegato: te stesso

I moderni programmi di gestione insegnano come gestire team, progetti, finanze e risorse. Bhagawan insegnava che, prima di gestire qualsiasi cosa all'esterno, bisogna imparare a gestire ciò che è dentro di noi. Pensieri. Emozioni. Desideri. Ego. Tempo. Parole. Questa è ciò che Egli definiva vera educazione.

Una persona può guidare migliaia di dipendenti, ma se non è in grado di controllare la rabbia, l'avidità o l'impazienza, può davvero essere definita un leader?

«Bhagawan ricordava spesso agli studenti che l'autodisciplina è il fondamento di ogni successo. Un leader che ha imparato a padroneggiare se stesso si guadagna naturalmente la fiducia degli altri». Nel linguaggio odierno, questo si definirebbe «auto-leadership». Bhagawan lo insegnava già decenni fa.

Il carattere: il vantaggio competitivo per eccellenza

Se oggi chiedete ai reclutatori cosa cercano nei dipendenti, le risposte potrebbero includere capacità comunicative, lavoro di squadra, adattabilità e integrità. È interessante notare che queste sono proprio le qualità che Bhagawan cercava di coltivare nei Suoi studenti. Egli affermava ripetutamente: «Il fine dell'educazione è il carattere».

In un mondo ossessionato dai titoli di studio, Bhagawan poneva l'accento sulla credibilità. Le lauree possono aiutare ad assicurarsi un posto di lavoro, ma è il carattere a determinare se si è in grado di mantenerlo. Le organizzazioni possono riprendersi da difficoltà finanziarie; recuperare da una perdita di fiducia è invece molto più difficile.

Ecco perché Bhagawan insisteva sul fatto che la sincerità, l'onestà e la responsabilità non sono semplicemente virtù personali, ma necessità professionali. I migliori leader non esigono il rispetto attraverso l'autorità, ma lo ispirano attraverso il carattere.

La differenza dello SSSIHL

Cosa accade quando questi ideali vengono tradotti in educazione? La risposta si può vedere allo Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning. All'SSSIHL, l'educazione va ben oltre le aule e gli esami. Gli studenti sono immersi in un ambiente in cui i valori vengono vissuti quotidianamente. Una preghiera mattutina insegna la consapevolezza. Un'attività di servizio insegna l'empatia. Una responsabilità nel dormitorio insegna il senso di responsabilità. La partecipazione a programmi culturali sviluppa il lavoro di squadra. L'interazione con gli insegnamenti di Bhagawan alimenta l'introspezione.

Gli studenti imparano che la leadership non è un titolo. È una responsabilità.

La combinazione unica di eccellenza accademica e formazione del carattere offerta dall'Istituto crea un'esperienza educativa sempre più rara nel mondo moderno. In un'epoca in cui l'istruzione è spesso vista come una transazione, Bhagawan la concepiva come una trasformazione.

Portare i valori nel mondo aziendale

Il vero successo della missione educativa di Bhagawan diventa visibile dopo la laurea. Oggi, gli ex allievi della SSSIHL prestano servizio in multinazionali, start-up, istituti di ricerca, organizzazioni governative, sistemi sanitari, istituzioni educative e iniziative imprenditoriali in tutto il mondo.

Molti di loro scoprono che i valori appresi a Prasanthi Nilayam non sono concetti idealistici riservati esclusivamente a contesti spirituali. Sono strumenti pratici anche per il successo professionale. Di fronte a dilemmi etici, l'integrità diventa una bussola. Nel gestire le pressioni sul posto di lavoro, la pace interiore diventa una forza. Nel guidare i team, l'empatia diventa un vantaggio competitivo. Nella gestione dei conflitti, il rispetto diventa una soluzione.

Il linguaggio può variare, ma i principi rimangono gli stessi.

Perché il messaggio di Bhagawan è oggi più attuale che mai

Bhagawan ha ripetutamente messo in guardia dallo squilibrio tra progresso tecnologico e sviluppo morale. L'umanità, osservava, stava progredendo rapidamente nella scienza, trascurando spesso la scienza dello spirito. La sua soluzione non era quella di rifiutare il progresso, ma di umanizzarlo.

L'intelligenza artificiale potrebbe trasformare i posti di lavoro. L'automazione potrebbe ridefinire i settori industriali. La tecnologia potrebbe accelerare il cambiamento. Ma nessuna innovazione può sostituire l'integrità. Nessun algoritmo può generare compassione. Nessuna macchina può sostituirsi alla coscienza.

Unire l'intelligenza ai valori. La competenza al carattere. Il successo al servizio. Questo è proprio il tipo di leadership di cui il ventunesimo secolo ha bisogno.

Un appello ai giovani

Il messaggio di Bhagawan ai giovani rimane senza tempo: sviluppate i vostri talenti. Perseguite l'eccellenza, sognate in grande, lavorate sodo, ma non perdetevi mai di vista i valori che danno senso alla vita. Perché, in ultima analisi, il risultato più grande non è costruire una carriera di successo; è costruire un carattere nobile. E questa, insegnava Bhagawan, è la forma più alta di gestione: la gestione della propria vita.

SAGGEZZA GUIDATA DALLA DISCIPLINA

Hari Shankar

Un giovane stava pedalando in bicicletta in una notte buia lungo una strada affollata senza luce anteriore. Un poliziotto in servizio lo fermò. Il ciclista gridò: «Stai lontano. Certo, non ho la luce; ma attenzione, non ho nemmeno i freni!»

Bhagawan ci spiega in modo così conciso in questa "Chinna Katha" quanto si possa essere dannosi per gli altri e per se stessi quando si attraversa la vita senza la luce della saggezza e i freni della disciplina.

Quando riflettiamo davvero su questo, ci rendiamo conto che saggezza e disciplina si completano a vicenda. Una vita all'insegna della disciplina ci aiuta a crescere in saggezza ed è proprio la presenza della saggezza che ci aiuta a instillare una maggiore disciplina nella nostra vita. Senza né saggezza né disciplina, la vita può trasformarsi in un disastro incontrollabile!

Negli insegnamenti di Bhagawan la disciplina è uno dei perni fondamentali della vita spirituale, insieme al dovere e alla devozione, che formano le ben note "3D" di cui Swami parlava spesso nei Suoi discorsi. La disciplina, secondo Bhagawan, è semplicemente «l'osservanza di determinate regole ben definite». La disciplina è essenziale per condurre la nostra vita senza intoppi in tutti gli ambiti dell'esistenza ed è il segno distintivo di un vero Sadhaka (aspirante). La disciplina nella nostra vita personale è molto importante per raggiungere i nostri obiettivi, siano essi accademici, professionali o spirituali. Swami ha spesso citato nei Suoi Discorsi *Na Sreyo Niyamam Vina* (senza disciplina, non può esserci benessere). Gli Yoga Sutra di Patanjali descrivono lo Yama (autocontrollo) e il Niyama (regola) come le fondamenta dell'Ashtanga Yoga.

La pratica spirituale dovrebbe essere intrapresa con disciplina e costanza

Bhagawan una volta portò l'esempio di un funzionario ministeriale di nome Tharkad, la cui moglie e il cui figlio erano devoti ardenti di Shirdi Sai Baba. Il figlio era riluttante ad andare a Shirdi poiché aveva l'abitudine quotidiana di offrire zucchero candito a Baba presso il loro altare al mattino e poi di consumarlo come Prasadam. Tharkad assicurò a suo figlio che avrebbe fatto l'offerta per suo conto in sua assenza. Un giovedì, a causa di altri impegni, dimenticò di offrire le caramelle all'altare e quando si rese conto della sua dimenticanza era già tarda sera. Il giorno seguente a Shirdi, Baba si recò dal ragazzo e gli disse: « sono davvero affamato, poiché non ho ricevuto le caramelle che offri ogni giorno!». Il ragazzo pianse e decise che non sarebbe rimasto più a Shirdi, ma Baba lo consolò dicendogli che non era colpa sua e che poteva restare quanto desiderava. In un certo senso, Baba confermò che riceveva l'offerta quotidiana di caramelle di zucchero, poiché veniva fatta con devozione e disciplina.

Anch'io ho avuto un'esperienza simile quando mi sono chiesto nel mio cuore se Swami accettasse le mie preghiere quotidiane. Durante i miei anni da studente, ogni mattina scrivevo una lettera a Bhagavan per esprimergli il mio amore e le mie preghiere e la spedivo tramite corriere. Giorno dopo giorno, anche se dovevo sostenere un esame o se non mi sentivo bene, non mancavo mai di farlo, poiché per me era diventato un colloquio privato che intrattenevo con Bhagavan per qualche minuto ogni giorno. Dopo diversi mesi, un giorno, cominciai a chiedermi se Swami leggesse davvero le mie lettere. Quel pomeriggio, mentre Swami concedeva il Darshan alla Sai Kulwant Hall e, giunto al blocco degli studenti, si voltò improvvisamente verso di me e disse: «Oggi ho letto la tua lettera. Ma la tua calligrafia deve migliorare!». Ero così felice di quel riconoscimento che accettai persino il Suo rimprovero con un ampio sorriso.

Il potere della serietà nella sadhana

Ci fu un'altra occasione in cui potei constatare di persona quanto efficacemente la Sadhana possa avvicinarti a Dio quando viene praticata con disciplina. In uno dei Suoi discorsi, Swami parlò a lungo dell'importanza del silenzio e del fatto che noi studenti dovessimo praticarlo, se volevamo essere destinatari della Sua Grazia. Subito dopo il Suo discorso, molti di noi iniziarono a praticare il silenzio, per quanto possibile. Tuttavia, uno studente lo prese così sul serio che interagiva con gli altri solo quando era assolutamente necessario. Qualche mese dopo, Bhagavan lo chiamò e lo fece sedere accanto a Lui. Swami fece qualcosa di molto speciale: prese il bicchiere d'acqua tenuto per Lui e chiese al ragazzo di bere. Fu solo in seguito che venimmo a conoscenza della sua straordinaria disciplina nel seguire questa Sadhana, che portò alle abbondanti benedizioni di Swami su di lui.

Nella nostra esperienza quotidiana, l'ostacolo al rispetto della disciplina in qualsiasi ambito della nostra vita è rappresentato dai nostri pensieri, sentimenti o sensazioni corporee. Dobbiamo ricorrere alla

nostra facoltà di Viveka (discernimento) e chiederci se la nostra azione sia coerente con il percorso scelto oppure no.

Come devoti di Sai, vediamo dalla nostra esperienza e da quella degli altri che ricevere l'Amore e la Grazia di Swami è al di sopra di qualsiasi cosa questo mondo possa mai offrire. Pertanto, consapevoli che questo obiettivo molto concreto è alla nostra portata come frutto della disciplina, impegniamoci con tutte le nostre forze e preghiamo anche affinché la Sua Grazia ci sostenga nel nostro cammino verso di Lui!

– L'autore ricopre il ruolo di Senior Manager (Contabilità e Acquisti) presso la Divisione Assistenza Medica dello Sri Sathya Sai Central Trust.

RISPOSTE AL QUIZ PER BAMBINI – LUGLIO 2026

1. La vetta del Mandara fu usata come bastone per la zangolatura e il serpente Vasuki come corda. 2. Poiché il saggio Bhagiratha portò il Gange sulla terra, il fiume prese il nome di Bhagirathi! 3. Guru significa "colui che dissipa l'oscurità". 4. Diksha Guru, Siksha Guru. 5. Il saggio Vyasa. 6. Vaikhari, Madhyama, Pashyanti e Para. 7. Sono il Tuo discepolo, mi affido interamente a Te, ti prego di istruirmi e illuminarmi. 8. Disciplina, dedizione, devozione, determinazione e discernimento. 9. Namasmara

RIFLESSIONI DEI GIOVANI

DALLA PRESSIONE SCOLASTICA ALLA PACE INTERIORE

Arpita Kumari Panigrahy

Ci sono momenti nella vita che ci trasformano silenziosamente. Potremmo non renderci conto immediatamente della loro importanza, ma quando guardiamo indietro, capiamo che quei momenti sono stati i punti di svolta delle nostre vite. Per me, uno di questi punti di svolta è arrivato quando mi sono sottoposta a cure presso l'SSSIHMS di Whitefield, a Bengaluru.

Essermi curata lì ha cambiato la mia concezione del servizio. Tutto veniva offerto con dignità e cura, senza aspettarsi nulla in cambio. Quelle esperienze mi hanno ispirato a iniziare a scrivere un diario personale. Da giovane studentessa, avevo sogni, ambizioni e progetti per il mio futuro. Come molti giovani, anch'io provavo ansia, incertezza e la pressione degli studi.

Coltivare la fede

Ogni volta che mi sentivo confusa, preoccupata o emotivamente oppressa, scrivevo i miei pensieri come se mi rivolgevo direttamente a Swami. Non era solo scrivere; diventavano conversazioni che venivano dal cuore. Ogni pagina racchiudeva le mie paure, la mia gratitudine, le mie preghiere e la mia speranza.

Un giorno in particolare, mentre riflettevo su tutto ciò che era accaduto nella mia vita, mi resi conto di quanto meravigliosamente Swami mi avesse guidato senza che me ne accorgessi. Ricordai le opportunità inaspettate, l'aiuto tempestivo, la protezione durante le situazioni difficili e la pace che entrava nel mio cuore ogni volta che pregavo con sincerità. Quella presa di coscienza mi trasformò, rafforzando la mia fede. Non consideravo più la preghiera come un rituale. Al contrario, era diventata la mia fonte di forza. Ogni volta che aprivo il mio diario, mi sentivo come se stessi ponendo il mio cuore ai Piedi di Loto di Swami. A poco a poco, la paura lasciò il posto alla fede, la confusione lasciò il posto alla chiarezza e l'inquietudine lasciò il posto alla pace interiore.

Affrontare le pressioni della vita

Questo percorso personale è diventato il fondamento su cui ho imparato ad affrontare le sfide della giovinezza – non sfuggendo alle difficoltà, ma affrontandole con coraggio, pazienza e fede totale in Swami.

A poco a poco mi sono resa conto che il Suo miracolo più grande non era semplicemente guarire il corpo, ma trasformare la mente. Come molti giovani di oggi, spesso lottavo contro l'ansia, i pensieri ossessivi e la pressione costante di dover avere successo. Domande sul mio futuro, sul rendimento scolastico e sulla carriera mi riempivano spesso la mente.

Questi pensieri spesso turbavano la mia serenità. Tuttavia, ogni volta che ricordavo le mie esperienze all'ospedale di Swami e riflettevo sulle pagine del mio diario, mi ritrovavo a diventare più serena. Come studentessa di Economia e Commercio, gli esami sono sempre stati una delle maggiori fonti di stress. C'erano giorni in cui dubitavo delle mie capacità e temevo il fallimento. In quei momenti, gli insegnamenti di Swami mi ricordavano che lo sforzo sincero è una nostra responsabilità, mentre i risultati vanno affidati a Dio. Questo ha alleviato la mia ansia.

Una domanda che spesso sorge tra i giovani è se sia possibile essere allo stesso tempo spirituali e ambiziosi. Attraverso le mie esperienze personali, ho trovato la risposta. Swami non ha mai scoraggiato l'ambizione; al contrario, ci ha incoraggiato a perseguire i nostri obiettivi con onestà, umiltà, disciplina e valori altruistici. L'ambizione senza pace interiore crea stress, ma l'ambizione guidata dalla spiritualità porta appagamento. Questa comprensione ha cambiato il modo in cui vedevo sia il successo che il fallimento.

Il potere del silenzio

Un'altra preziosa lezione che ho imparato da Swami è il potere del silenzio. Nel mondo frenetico di oggi, il silenzio può sembrare difficile da praticare. Eppure, anche solo pochi minuti di preghiera silenziosa ogni giorno aiutano a placare la mente. Ogni volta che mi sento sopraffatta, mi siedo in silenzio, penso a Swami e gli parlo con il cuore. Quei momenti di silenzio mi donano chiarezza, rafforzano la mia fede e mi ricordano che non sono mai sola.

Gli insegnamenti senza tempo di Bhagawan

Ancora oggi le sfide non mancano. Continuo ad affrontare l'incertezza e momenti di insicurezza. La differenza è che non le affronto più da sola. Gli insegnamenti di Swami sono diventati la mia fonte di coraggio, pazienza e forza interiore. A ogni giovane che sta lottando contro l'ansia, la solitudine, la confusione o la pressione per il futuro, desidero trasmettere un umile messaggio: non perdetevi mai la speranza. Bhagawan Sri Sathya Sai Baba ci ha insegnato che la vera educazione non è solo l'accumulo di conoscenze, ma la trasformazione del carattere. I suoi messaggi senza tempo continuano a guidare milioni di persone in tutto il mondo. Come giovane devota e studentessa, prego di poter continuare a vivere secondo questi ideali, servire la società con amore e diventare ogni giorno una persona migliore.

Il mio cammino con Swami è ancora in corso. Ogni preghiera approfondisce la mia fede, ogni sfida rafforza il mio carattere e ogni passo mi ricorda di affidare la mia vita ai Suoi Piedi di Loto.

CORSO ESTIVO DI CULTURA E SPIRITUALITÀ BHARATIYA

La sessione inaugurale del Corso estivo di Cultura e Spiritualità Bharatiya si è tenuta presso l'Auditorium Poornachandra la mattina del 26 luglio. Il tema del corso di tre giorni di quest'anno era *"Antar Jagarana – Risveglio interiore: la luce guida nel viaggio della vita"*.

Nel dare il benvenuto ai partecipanti, il dott. Srikanth Khanna, Segretario Generale della SSSIHL, ha sottolineato che i cinque valori umani fondamentali – Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Non-violenza – non possono essere semplicemente insegnati attraverso i libri, ma devono sbocciare dall'interno grazie a uno sforzo sincero. Nel definire il contesto del corso, il dottor Srirangarajan, responsabile degli esami, ha descritto la conoscenza come la fiamma, l'umiltà come l'olio, le competenze come la luce, la fiducia in se stessi come lo stoppino e il Corso estivo stesso come la scintilla che accende il viaggio verso la scoperta di sé.

Rivolgendosi ai presenti, Sri R.J. Rathnakar ha riflettuto sull'ambiente educativo olistico immaginato da Bhagawan, spiegando che la vita di uno studente ruota attorno alle tre aule sacre rappresentate dalle lettere H, I, M: l'Hostel, dove si impara a vivere in armonia con gli altri; l'Institute, dove si persegue l'eccellenza accademica; e il Mandir, dove cultura, devozione e spiritualità vengono vissute nella vita quotidiana.

Il discorso principale della giornata è stato tenuto da Sri Amol Majumdar, che ha parlato sul tema *"Risveglio interiore e resilienza interiore"*. Paragonando la vita a una partita di cricket, ha affermato che la vera misura del successo risiede nel numero di vite che si sono toccate positivamente.

La sessione mattutina del secondo giorno del Corso estivo ha visto la presentazione di un approfondito caso di studio intitolato *"Risveglio interiore e Abhyasa (Pratica): Lezioni dal Signore Hanuman"*. Il gruppo di esperti ha esplorato il potere trasformativo dell'Abhyasa selezionando versi dall'Hanuman Chalisa, supportati da episodi tratti dal Ramayana e dagli insegnamenti di Bhagawan. La sessione serale ha visto una tavola rotonda ricca di spunti dal titolo *"Risveglio interiore e vita retta – Il Dharma come bussola per la vita quotidiana"*. Attingendo agli insegnamenti di Bhagawan, i relatori hanno spiegato che il Dharma non è semplicemente un codice di condotta, ma l'espressione stessa della propria divinità innata. La seconda giornata si è conclusa con un seminario sul Vedam tenuto da Sri K. Vedanarayanan e Sri G. R. Praveena della Sri Sathya Sai Higher Secondary School e del Prasanthi Vedam Group.

Nell'ultima giornata del Corso estivo, il 28 luglio, la signora Vishakha Hari, rinomata interprete di Harikatha, ha tenuto un discorso ispiratore dal titolo *"Risveglio interiore: Koham? (Chi sono io?) – Riscoprire la nostra vera identità e autostima"*. Ha spiegato che il vero risveglio interiore inizia con l'introspezione e l'abbandono al Divino, specialmente nei momenti di confusione e incertezza. La sessione è proseguita con la presentazione e la discussione di un caso di studio intitolato *"Risveglio interiore – Alla scoperta del Sé attraverso il Vimarsha (autoanalisi): lezioni da Swetaketu"*. I relatori hanno riflettuto sull'insegnamento di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba secondo cui l'istruzione deve promuovere l'umiltà piuttosto che l'arroganza, e che la conoscenza acquisisce il suo vero significato solo quando viene messa al servizio della società.

Nel discorso di chiusura della sessione serale, Sri J. Sai Deepak, avvocato senior, ha descritto se stesso come una persona che si è evoluta da "un agnostico relativo a un credente totale" e ha raccontato come la presenza di Bhagawan avesse silenziosamente plasmato la sua vita molto prima che lui ne prendesse consapevolmente atto. Più tardi, in serata, il Prof. R. Raghunatha Sarma (SSSIHL) e Sri Sai Surendranath (SSSHSS) hanno tenuto un satsang dal titolo *«Riflessioni personali sulla guida di Bhagawan Baba»*.

AVATARA VAIBHAVAM

I volumi commemorativi del Centenario dell'Amore Puro

I volumi COMMEMORATIVI non hanno solo lo scopo di conservare i ricordi, ma anche di salvaguardare lo spirito e tramandare l'ispirazione. Inutile dire che **Avatara Vaibhavam – Il Centenario dell'Amore Puro**, pubblicato dalla Divisione Pubblicazioni dello Sri Sathya Sai Sadhana Trust, è riuscito a cogliere la gloria dell'Avatar Sai e l'essenza della Sua Missione Divina nella misura consentita dalla nostra limitata comprensione umana. Concepito come un'offerta sacra in occasione del Centenario del Divino Avvento di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba, questo volume commemorativo non mira semplicemente a ricordare l'Avatar, ma a riaccendere la Sua presenza vivente nei cuori dei lettori.

Fin dalle prime pagine, il volume stabilisce un tono devozionale ma al tempo stesso contemplativo. La «dedica» ripercorre gli ottantacinque anni di permanenza terrena di Bhagawan e presenta la Sua Missione in termini semplici ma profondi: il ripristino della rettitudine attraverso la trasformazione del cuore di ciascuno. Al lettore viene delicatamente ricordato che la vera celebrazione del Centenario risiede nell'introspezione, nella gratitudine e nel vivere i Suoi insegnamenti.

Fedele al titolo, **Avatara Vaibhavam** si dispiega come un arazzo di voci ed esperienze. Il volume commemorativo raccoglie messaggi e riflessioni provenienti da un ampio spettro di personalità illustri provenienti dai più svariati ambiti della vita.

Allo stesso modo, il volume commemorativo in telugu, **Shata Vasanta Sourabham**, esplora le varie sfaccettature divine della vita di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba e della Sua missione avatarica. I racconti sottolineano il Suo messaggio universale di amore e servizio disinteressato, affermando che lo scopo del Suo Avvento era elevare l'umanità verso una coscienza superiore. Questo volume commemorativo funge da guida spirituale, esortando le persone a condurre una vita all'insegna del dovere, della disciplina e della devozione per raggiungere la vera pace.

Disponibile all'indirizzo: <https://sl1nk.com/019wd00> Avatara Vaibhavam – Il centenario dell'Amore Puro (Edizione inglese)

<https://l1nq.com/dfenknto>: Shata Vasanta Sourabham (edizione in telugu)

NOSTALGIA DEL VECCHIO MANDIR

Il Signore non accetta semplicemente ciò che Gli viene posto davanti.

Ma l'amore, la purezza e la preghiera che vi si celano.

Coloro che hanno avuto la benedizione di stare con Swami nei primi anni parlano spesso di quei giorni con silenziosa nostalgia. Nel Patha Mandiram (il Vecchio Mandir), i devoti provavano una vicinanza che in seguito, con l'aumentare del numero dei fedeli, divenne rara.

I pasti offerti a Swami facevano parte di quel ritmo intimo della vita quotidiana. I devoti preparavano con amore la colazione e il pranzo e, dopo che Swami ne aveva assaggiato un po', il cibo rimanente veniva distribuito come Prasadam. In una di quelle occasioni, Swami ricordò gentilmente ai presenti: «Voi Mi adorare come Dio. Pertanto, ciò che viene offerto dovrebbe essere preparato con devozione come Naivedya». Poi, con compassione piuttosto che con critica, raccontò una storia.

In un villaggio del Karnataka viveva un virtuoso Brahmana. Un giorno, un monaco si presentò in cerca di cibo. Poiché la padrona di casa non sapeva cucinare, fu una vicina a preparare il pasto. Dopo aver mangiato, il monaco provò inaspettatamente un forte impulso di portare via il bicchiere d'argento da cui gli era stata servita l'acqua. Sebbene in seguito restituisse il bicchiere pentito, la famiglia si chiese come un pensiero del genere potesse sorgere in un monaco. Più tardi, scoprirono che il cibo era stato preparato da una persona incline al furto.

Swami spiegò allora che il cibo influisce non solo sul corpo ma anche sulla mente. Parlò di tre tipi di purezza: **Patra Suddhi** – purezza del recipiente; **Paka Suddhi** – purezza di chi prepara; **Padartha Suddhi** – purezza degli ingredienti e dei mezzi con cui vengono preparati.

A volte Swami rifiutava in silenzio il cibo offerto da un devoto – non per una questione di preferenze, ma perché i pensieri con cui era stato preparato non erano puri.

Un giorno, mentre era seduto tra i devoti, Swami rivelò qualcosa di inaspettato. Una donna del villaggio una volta Gli aveva offerto dei vada avvelenati. Lui li aveva accettati, era tornato al Mandir e in seguito li aveva vomitati. Incapace di comprendere, chiese: «Swami, perché permetti a persone del genere di venire al Mandir? Recentemente hai anche mandato i grandi recipienti del Mandir a casa sua, per preparare il cibo per la cerimonia».

La Sua risposta era intrisa di una compassione che andava oltre ogni giudizio ordinario: «Questo Mandir dona Amrita (elisir) in cambio di Visha (veleno). Non fermerò nessuno che desideri venire. Per Me, tutti sono uno». In quel momento emerse un'altra lezione. Mentre noi ci preoccupiamo di chi meriti di avvicinarsi al Divino, il Divino attende solo un'occasione per trasformare.

(Tratto dal libro «Sri Sathya Sai Anandadayi – Viaggio con Sai» di Smt. Karunamba Ramamurthy)

Disponibile su: <https://sl1nk.com/zf2ikwm>

PRASANTHI SAMACHAR

PELLEGRINAGGI A PRASANTHI NILAYAM

Distretto di Erode, Tamil Nadu: I devoti del distretto di Erode, nel Tamil Nadu, hanno intrapreso un pellegrinaggio di due giorni a Prasanthi Nilayam.

Nella sessione serale, i ragazzi della Sai Youth e dei Bal Vikas, insieme agli ex allievi, hanno messo in scena uno spettacolo teatrale che ha stimolato la riflessione, intitolato *“Lord Sai Doeth That He Spake”*. Lo spettacolo ha illustrato magnificamente la verità senza tempo secondo cui il Divino protegge, guida ed eleva immancabilmente coloro che si affidano a Lui con fede incrollabile.

Parlando di un'iniziativa di formazione online sul Bhajan, avviata dai devoti di Erode nel dicembre 2024, la signora Sathya Priya Dharshini, coordinatrice distrettuale del Bhajan, ha raccontato come ciò che era

iniziato come un modesto sforzo con un piccolo gruppo di partecipanti si sia progressivamente trasformato in un vivace Satsang settimanale.

Il 21 giugno più di 160 bambini dei Bal Vikas hanno messo in scena uno spettacolo di danza spiritualmente edificante intitolato *“La fine dell’Arupadai Veedu: Amate tutti, servite tutti”*. Lo spettacolo ha reinterpretato magnificamente il pellegrinaggio della venerata santa-poetessa tamil Avvaiyar attraverso le sei dimore sacre del Signore Murugan, note collettivamente come Arupadai Veedu. In precedenza, Sri R. Vijay Balaje, coordinatore culturale distrettuale, ha condiviso un sentito messaggio di gratitudine e abbandono, descrivendo lo Yatra come un sacro viaggio di devozione piuttosto che come una mera offerta culturale.

Giubileo d’oro dello Sri Sathya Sai Vidya Vihar di Hyderabad: oltre 750 studenti, ex allievi, insegnanti e sostenitori dello Sri Sathya Sai Vidya Vihar (SSSVV) di Hyderabad si sono recati a Prasanthi Nilayam il 24 giugno per esprimere la loro gratitudine a Bhagavan.

Nel presentare una relazione sul notevole percorso dell’istituzione, il dottor Gopi Krishna Pidatala, coordinatore dello SSSVV, ha sottolineato la crescita costante della scuola, i risultati accademici e l’impegno verso un’educazione olistica radicata nei valori di Sri Sathya Sai. La signora Purna Padmaja Nadella, preside, ha illustrato diverse iniziative per il Giubileo d’oro.

È seguito poi uno spettacolo di danza e recitazione intitolato *“Devudu Malachina Shilpalu”*, che ha rappresentato il percorso di trasformazione di un bambino orfano cresciuto grazie alle cure amorevoli, all’educazione basata sui valori e alla guida spirituale impartite allo Sri Sathya Sai Vidya Vihar.

Distretto di Kanchi Sud, Tamil Nadu: I devoti del distretto di Kanchi Sud hanno partecipato a un Parthi Yatra di due giorni. L’11 luglio, i giovani Sai del distretto hanno presentato un programma di musica devozionale intitolato *“Hrudaya Nadam”*.

La serata dell’11 luglio è iniziata con l’intervento del presidente distrettuale, Sri N. Sankaranarayanan, che ha ricordato la visita di Bhagawan a Mannivakkam il 20 gennaio 1983, rievocando con affetto quel momento benedetto in cui Swami pose la prima pietra per un ospedale gratuito nel villaggio.

È stato poi messo in scena uno spettacolo teatrale che ha stimolato la riflessione, intitolato *“Trimarga Vaibhavam”*, a cura dei ragazzi della SSSBV di Kanchipuram Sud. Attraverso episodi avvincenti tratti dalle vite dei grandi santi tamil Ramanujar e Appar, lo spettacolo ha illustrato l’armonia dei tre percorsi spirituali: Karma, Bhakti e Jnana.

Il Parthi Yatra dei devoti, durato due giorni, si è concluso il 12 luglio con uno spettacolo di danza spiritualmente edificante intitolato *“Atma Nivedanam”*, presentato dalle ragazze del Bal Vikas.

PELLEGRINAGGI DEI DEVOTI DALL’ESTERO

Sudafrica: Più di 250 devoti provenienti dal Sudafrica, appartenenti alla Zona 9 dello Sri Sathya Sai Global Council, hanno intrapreso un pellegrinaggio di due giorni a Prasanthi Nilayam.

La sera del 16 luglio, i giovani adulti sudafricani hanno messo in scena lo spettacolo teatrale *“Why Fear When I am Here”*. Lo spettacolo ha esplorato le sfide che la gioventù moderna deve affrontare e l’importanza della rassicurazione di Bhagavan secondo cui il Divino è sempre presente dentro di noi.

La mattina del 17 luglio, Sri Karthigesan Pillay e il suo gruppo hanno presentato un programma di musica devozionale.

La sera del 17 luglio, i bambini della SSSE hanno messo in scena lo spettacolo teatrale *“Attraverso i secoli – Nel tempo e nella verità”*. Ispirato al tema di Swami *“Il viaggio interiore: dall’Io al Noi al Lui”*, lo spettacolo ha accompagnato il pubblico in un viaggio attraverso i quattro Yuga.

In precedenza, Sri Reuben Naidoo, Presidente del Consiglio Nazionale del Sudafrica, ha messo in evidenza le varie iniziative di servizio intraprese nei settori dell'Educare, del Medicare e del Sociocare, compreso il contributo costante della Sri Sathya Sai School di Lenasia.

Stati Uniti: Alcuni devoti statunitensi appartenenti alla Zona 1 della SSSGC si sono recati in pellegrinaggio a Prasanthi Nilayam. Il 21 luglio, questi devoti hanno svolto attività di Grama Seva nel villaggio di Chennepetta, nel mandal di Chennekothapalli. Hanno partecipato anche Sri R.J. Rathnakar e i membri del consiglio direttivo della SSSGC degli Stati Uniti. Nell'ambito del Grama Seva, sono stati distribuiti a tutte le 150 famiglie del villaggio degli Amruta Kalasha contenenti generi alimentari di prima necessità, insieme a kit di cancelleria per i bambini.

Rivolgendosi all'assemblea, Sri Rathnakar ha ricordato il profondo messaggio di Bhagawan: «Bhajana Unte Vibhajana Undadu» (dove c'è il Bhajan, non può esserci divisione), sottolineando che la devozione collettiva promuove l'unità, l'armonia e la pace nella società. Ha parlato della collaborazione della Fondazione con il Governo dell'Andhra Pradesh nella promozione dell'educazione ai Valori Umani nelle scuole pubbliche, nell'ambito della quale sono già stati formati più di 4.000 insegnanti statali.

Il 22 luglio, i giovani adulti e i bambini dello Sri Sathya Sai Educare (SSSE) provenienti dagli Stati Uniti hanno presentato canti e preghiere in diverse lingue dal titolo *"Sai Prema Yatra – Viaggio dell'Amore Disinteressato"*.

In precedenza, Sri Balu Karanam, presidente del Consiglio Nazionale, ha messo in evidenza un'ampia gamma di iniziative intraprese nei settori dell'Istruzione, del Servizio, dei Giovani Adulti e della Devozione.

Distretti di Chennai Sud, Sud-Est e Costa Orientale, Tamil Nadu: nell'ambito del loro Parthi Yatra di due giorni (18 e 19 luglio), oltre 1.500 devoti provenienti dai distretti di Chennai (Sud, Sud-Est e Costa Orientale) si sono riuniti a Prasanthi Nilayam per offrire collettivamente la loro gratitudine a Bhagawan.

Il momento clou del programma della prima giornata è stato lo spettacolo teatrale *«Hanuman – L'epitome delle 3D»*, presentato dai ragazzi della SSSBV. Lo spettacolo ha rappresentato la vita di Hanuman come perfetta incarnazione di Disciplina, Dovere e Devozione.

La serata conclusiva del pellegrinaggio è iniziata con gli interventi dei presidenti distrettuali, Sri R. Ramesh Babu di Chennai Sud e Sri K.S. Venkita Narayanan di Chennai Costa Orientale, che hanno messo in evidenza l'ampio ventaglio di attività di servizio intraprese dai loro distretti.

PROGETTO SRI SATHYA SAI JEEVANA UPADHI

Il 23 luglio 2026 è stata lanciata a Kochi un'iniziativa storica a sostegno dei mezzi di sussistenza, intrapresa nell'ambito delle celebrazioni del Centenario di Bhagawan, con la distribuzione di 100 autorickshaw a beneficiari meritevoli provenienti da tutto il Kerala.

Il progetto è stato inaugurato dall'Onorevole Ministro Capo del Kerala, Sri V.D. Satheesan, presso il Centro Congressi Bhaskareeyam di Elamakkara. Sri R.J. Rathnakar ha presieduto la cerimonia. All'evento hanno partecipato Sri Shankar Narayan Planjery, devoto di lunga data di Bhagawan, insieme ai dirigenti e ai funzionari delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva del Kerala, in presenza di una folta assemblea di devoti, volontari e sostenitori.

Rivolgendosi ai presenti, l'Onorevole Ministro Capo ha espresso il proprio apprezzamento per il servizio disinteressato reso dalle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva, riconoscendo che le loro attività umanitarie si estendono in lungo e in largo per tutto il Paese, toccando innumerevoli vite attraverso l'amore in azione.

Il signor Rathnakar ha riflettuto sull'amore sconfinato di Bhagawan e sulla sua incrollabile attenzione per il benessere dei meno privilegiati e degli oppressi. Ha sottolineato che la vita di Bhagawan è stata un esempio vivente di donazione disinteressata, senza aspettative, distinzioni o discriminazioni.

ASHADI EKADASI

Nella sacra vigilia dell'Ashadi Ekadasi, oltre 2.000 devoti provenienti dal Maharashtra e da Goa si sono riuniti a Prasanthi Nilayam per offrire collettivamente la loro gratitudine a Sai Panduranga. La mattinata del 24 luglio è iniziata con lo spettacolo *"Tu Sarvahuni Godh Re"* (Tu sei il più dolce di tutti), messo in scena dai bambini della SSSBV di Goa, che ha rappresentato l'amore sconfinato tra il Signore Panduranga e i Suoi devoti attraverso episodi ispiratori tratti dal ricco patrimonio spirituale di Goa.

La seconda rappresentazione, *"Artificial to Heartificial"*, a cura dei giovani Sai del Maharashtra, ha esplorato la crescente dipendenza dall'Intelligenza Artificiale e il suo impatto sulla creatività umana, sulla sensibilità e sulla consapevolezza interiore. La rappresentazione si è conclusa con la commovente recita del sacro Pasayadan, invocando la pace e l'armonia universali.

I lavori serali sono iniziati con l'arrivo di oltre 2.000 Varkari, che hanno completato il loro Padayatra di 50 chilometri da Dharmavaram a Prasanthi Nilayam portando con sé le sacre immagini di Vitthala-Rakhumai e la fotografia di Bhagavan.

I giovani Sai del Maharashtra hanno offerto una commovente esibizione musicale intitolata *«Bhavamrutadhara»* nella sessione serale.

I festeggiamenti mattutini del 25 luglio sono iniziati con l'arrivo della tradizionale processione Dindi. La vivace processione, accompagnata dalla danza dei Varkari al ritmo dei battiti risonanti dell'ensemble tradizionale Dol Tasha del Maharashtra, ha riempito i recinti del Mandir con lo spirito gioioso dell'Ashadi Ekadasi.

A questo è seguito uno spettacolo teatrale a tema, **Sai Bhakt Se Jivan Mukti**, che ha illustrato magnificamente i quattro tipi di Liberazione

Salokya, Sameepya, Sarupya, Sayujya, come esposti da Bhagawan.

La sessione serale ha visto la rappresentazione teatrale *"Maharashtra – I sette tesori culturali del Dharma"* a cura dei bambini della SSSBV del Maharashtra occidentale 1.

SRI SATHYA SAI RUN & RIDE

Il gran finale dell'iniziativa "Sri Sathya Sai Run & Ride" per lo Spirito di Unità è stato organizzato dalle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva il 26 luglio nelle prime ore del mattino dallo Sri Sathya Sai Hill View Stadium di Puttaparthi. Questo grandioso evento è stato onorato dalla presenza dell'amministratore fiduciario della SSSCT, Sri R.J. Rathnakar, di Sri Nimish Pandya, presidente nazionale della SSSSO, insieme ai presidenti statali della SSSSO. L'ospite d'onore della cerimonia è stato Sri Amol Mazumdar, allenatore della nazionale indiana femminile di cricket. Sri R.J. Rathnakar e Sri Nimish Pandya hanno tenuto discorsi ispiratori sottolineando l'importanza della forma fisica.

Dopo il programma «Run & Ride» allo Sri Sathya Sai Hill View Stadium, i rappresentanti dei diversi Stati hanno sfilato in processione nella Sai Kulwant Hall, esprimendo la loro gratitudine a Bhagavan.

Presentando una panoramica dello Sri Sathya Sai Divya Jyoti, Sri Amit Dubey, presidente statale del Madhya Pradesh, ha descritto lo straordinario viaggio delle cinque torce sacre che hanno attraversato 29 stati, percorrendo oltre 37.000 chilometri e portando il messaggio di unità, pace e servizio disinteressato di Bhagavan in ogni angolo della nazione.

Sri Lakshmikanth Sharma, coordinatore nazionale della gioventù, ha poi illustrato l'iniziativa "Sri Sathya Sai Run & Ride for the Spirit of Unity", che ha visto la partecipazione di 120.100 corridori e ciclisti in 46

città, per un totale di 720.600 chilometri percorsi. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con il movimento "Fit India" del governo indiano, ha unito il benessere fisico ai valori spirituali.

In questa occasione, le autorità presenti hanno presentato un rapporto commemorativo intitolato *"Sri Sathya Sai Run & Ride: A National Chronicle"*.

Nel pronunciare il discorso di commiato, Sri Nimish Pandya ha osservato che il vero successo delle iniziative "Sri Sathya Sai Run & Ride" e "Sri Sathya Sai Divya Jyoti" non risiede nei chilometri percorsi, ma negli innumerevoli cuori risvegliati al cammino dell'amore, dell'unità e del servizio disinteressato.

CERIMONIA DI CONSEGNA DEI DIPLOMI DELLO YALPST

La sessione serale del 26 luglio ha visto la cerimonia di consegna dei diplomi del Programma di Leadership per Giovani Adulti per l'Autotrasformazione, iniziata con un intervento di Sri Amar Lutchmun, coordinatore dei media della Zona 9 dell'SSSGC. Successivamente, i giovani adulti hanno messo in scena lo spettacolo teatrale *"Sadacharena Sadgatim Prapnoti"*. La sessione si è conclusa con la consegna dei certificati.

GURU PURNIMA

La sacra festa del Guru Purnima è iniziata con le tradizionali melodie del Nadaswaram e i ritmi vibranti del Panchavadyam eseguiti dagli studenti della SSSIHL. Il Prasanthi Bhajan Group ha offerto un *Guru Vandana* profondamente commovente, intrecciato con Guru Stotram pieni di sentimento.

Rivolgendosi alla numerosa assemblea, Sri S.S. Naganand, membro della SSSCT, ha riflettuto sullo scopo supremo della vita umana e sul ruolo indispensabile del Guru nel guidare l'umanità verso tale obiettivo finale. Sottolineando l'importanza del costante Bhagavad Chintana, ha attinto all'episodio del re Parikshit e di Shamika Maharshi tratto dallo Srimad Bhagavatham per illustrare il potere trasformativo del ricordo incrollabile di Dio.

Il secondo oratore, Sri Nimish Pandya, AIP, SSSSO, ha fatto riferimento alle relazioni senza tempo tra Guru e discepolo, come quella tra il Signore Krishna e Arjuna. Ha sottolineato gli ideali di fede, abbandono e obbedienza incondizionata.

La mattinata ha visto anche l'inaugurazione di un Ospedale Mobile Sri Sathya Sai di nuova concezione,

Il dottor K. Narasimhan, direttore dell'Ospedale Mobile Sri Sathya Sai, ha parlato del concetto visionario di assistenza sanitaria di Bhagavan, che raggiunge coloro che non possono accedervi. Supportato da oltre 350 medici volontari, l'Ospedale Mobile ha, per oltre due decenni, saputo fondere perfettamente scienza e spiritualità prestando servizio nei villaggi.

Ha inoltre riconosciuto il contributo di Sri Shankar Planjery, devoto di lunga data, e della Apeiron Industries, che ha progettato la nuova struttura all'avanguardia. L'Ospedale Mobile appena messo in servizio è stato inaugurato ufficialmente dai membri del Consiglio di Amministrazione e dai funzionari, alla presenza di altre personalità di spicco.

Nella sessione serale, il cantante Sri Mahesh Kale, vincitore del National Film Award, e il suo ensemble hanno presentato un concerto di musica vocale che ha toccato l'anima.

SERVIRE ATTRAVERSO L'AZIONE GIUSTA

Le persone non fanno alcuno sforzo per comprendere il ruolo delle azioni giuste nella vita. Tutto nel creato si basa sull'azione. Che ci si creda o meno, il karma è la causa del creato. Ecco un esempio. Si prova fame. La fame viene placata dopo aver mangiato. Ma c'è una catena di eventi come portare il cibo alla bocca, masticarlo, inviarlo allo stomaco, digerirlo e distribuirlo a tutte le parti del corpo. La fame viene alleviata solo dopo tutti questi processi. Mangiare è karma, placare la fame è il frutto dell'azione. Ma tra l'azione e il frutto si verificano una serie di eventi. Questi eventi possono essere immediati o protrarsi per molti anni o per diverse vite. Ma i frutti del karma sono destinati a manifestarsi prima o poi. Pertanto, tutte le azioni devono essere compiute nel modo giusto. Le persone dovrebbero dedicarsi a opere nobili e fungere da esempio ideale per la nazione.

– Sri Sathya Sai

DIVINE LOVE – Agenda formato Executive 2027

È disponibile l'agenda "Divine Love" 2027 in formato executive. L'agenda, di 258 pagine, contiene un articolo principale di 12 pagine sulla Vita Divina e la Missione di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba. Presenta 40 pagine in carta patinata, tra cui quattro splendide immagini di Bhagawan, del Divya Sannidhi e del Prasanthi Bhajan Mandir sulle pagine di apertura e chiusura, oltre a quattro collage fotografici che immortalano momenti memorabili delle storiche celebrazioni per il centenario della Sua nascita, oltre a cinque articoli informativi relativi alla Sua Missione Divina. Nelle pagine interne a due colori sono riportati oltre 180 Messaggi Divini. Altre informazioni utili includono dettagli sulla pubblicazione della letteratura Sai, sul *Sanathana Sarathi* e sui luoghi importanti da visitare all'interno e nei dintorni dell'Ashram.

Specifiche: Agenda formato Executive (17,6 x 25 cm): la copertina rigida con laminazione opaca presenta una maestosa fotografia di Bhagawan, impreziosita da goffratura, cucitura con dorso curvo, lamina UV a texture abrasiva e lettere in lamina d'oro, il tutto confezionato in pellicola termoretraibile. Prezzo unitario: `215/- (spese di imballaggio e spedizione escluse).

CALENDARI MULTICOLORI 2027

Sono disponibili anche calendari multicolori con bellissime fotografie di Bhagawan.

Specifiche: Calendari da parete (13,5" x 19,5"
– 3 fogli / 6 pagine a `30/-*)

Calendari da tavolo (6,5" x 8,5" – 8 fogli a `80/-*).

(Nota: *spese di imballaggio e spedizione escluse.)

Le autorità postali hanno annunciato una revisione delle tariffe postali con effetto dal 1° agosto 2026; vi preghiamo pertanto di inviare i vostri ordini via e-mail all'indirizzo orders@sssbt.org oppure visitate il nostro sito web www.srisathyasaipublications.com per i dettagli completi sul pagamento.

Per ordini dall'estero e altre richieste, inviate un'e-mail a orders@sssbpt.org oppure visitate il sito www.srisathyasaipublications.com

Prenotate le vostre copie in anticipo.

